

MEDIOEVO

Rivista di storia della filosofia medievale

XLVII

2022

IL P O L I G R A F O



MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

Direttore responsabile
Margherita Petranzan

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 1755 del 7-8-2001
Tutti i diritti riservati - All rights reserved
Copyright © 2022 by Il Poligrafo - Padova
ISBN 978-88-9387-245-4
ISSN 0391-2566

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc. senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice Il Poligrafo.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

XLVII

2022

La filosofia padovana dal Quattrocento
alle soglie della modernità

Paduan Philosophy from the 15th Century
to the Threshold of Modernity

a cura di / edited by

Giovanni Catapano, Cecilia Martini, Rita Salis

IL P  LI GRA FO

Sede della Rivista

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
DI RICERCA DI FILOSOFIA MEDIEVALE "CARLO GIACON" - CIRFIM
UNIVERSITÀ DI PADOVA
cirfim.unipd.it

Comitato scientifico

LUCA BIANCHI, FRANCESCO BOTTIN, STEFANO CAROTI
MARTA CRISTIANI, CRISTINA D'ANCONA, ALAIN DE LIBERA
GERHARD ENDRESS, GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI
GIANFRANCO FIORAVANTI, MARIATERESA FUMAGALLI
ALESSANDRO GHISALBERTI, ONORATO GRASSI, HENRI HUGONNARD-ROCHE
GREGORIO PIAIA, PASQUALE PORRO, ULRICH RUDOLPH
TIZIANA SUAREZ-NANI, ILARIO TOLOMIO, GERD VAN RIEL

Direzione

GIOVANNI CATAPANO, CECILIA MARTINI

Redazione

SARA ABRAM, GIOVANNI MANDOLINO, ENRICO MORO

Papers submitted for publication in «Medioevo»
are subjected to a double blind peer-review

«Medioevo» has been approved in ERIH PLUS
(*European Reference Index for the Humanities and Social Sciences*).
Since issue 35 (2010) «Medioevo» is certified by ISI:
Arts and Humanities Citation Index, now *Web of Science* by Clarivate

I manoscritti vanno inviati alla Direzione della rivista
presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale
35139 Padova | piazza Capitanato 3
tel. 049 8274534 - fax 049 8274719
e-mail: centro.cirfim@unipd.it

Abbonamento annuale

per l'Italia privati € 65,00 - biblioteche e istituzioni € 75,00
per l'estero privati € 80,00 - biblioteche e istituzioni € 90,00
(spese di spedizione escluse)

Richieste di abbonamento, di annate arretrate e ogni altra
corrispondenza di carattere amministrativo vanno indirizzate a:
Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova | via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
www.poligrafo.it
e-mail: ordini@poligrafo.it

SOMMARIO

GIOVANNI CATAPANO - CECILIA MARTINI - RITA SALIS, <i>Presentazione</i>	7
ALESSANDRO D. CONTI, <i>Materia prima e rationes seminales negli scritti di metafisica di Paolo Veneto</i>	13
ENNIO DE BELLIS, <i>La dottrina del metodo nell'Università di Pa- dova del XV secolo: il contributo di Francesco Securo da Nardò detto il Neritone nella reportatio di Girolamo Balduino</i>	51
LUCA BURZELLI, <i>Il dibattito padovano sull'eternità del mondo all'inizio del XVI secolo. Una quaestio inedita di Onofrio Fontana, concorrente di Pietro Pomponazzi</i>	75
SIMONE FELLINA - MARCO FORLIVESI, <i>The Platonic Sour- ces of Jacopo Mazzoni's conclusiones on De caelo and De anima in His De triplici hominum vita (1576)</i>	117
MICHAEL ENGEL, <i>17th Century Reflections on Scholastic Ter- minology: Johannes Cottunius and the Subject Matter of Natural Philosophy</i>	171
NOTE E DOCUMENTI	
GIOVANNI CATAPANO, <i>Augustine on the Existence of Ideas of Individuals in Letter 14</i>	189
DAVIDE PENNA, <i>Videre est esse: gnoseologia e ontologia trini- taria in Guglielmo di Saint-Thierry</i>	207
CECILIA MARTINI - GREGORIO PIAIA, <i>In memoriam Enrico Berti</i>	249
Abstracts	255
Indice dei nomi	263
Indice dei manoscritti	269

PRESENTAZIONE

Nel 2022 Padova ha celebrato gli 800 anni della sua Università, una delle più antiche al mondo, seconda in Italia dopo Bologna da cui, com'è noto, sorse per migrazione. Il Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale "Carlo Giacon" - CIRFIM ha voluto contribuire scientificamente alle celebrazioni del centenario con due iniziative: un ciclo di incontri seminariari, intitolato "Filosofi e filosofia all'Università di Padova dalle origini al XVI secolo", e la sezione monografica del presente volume di « Medioevo », dedicata alla filosofia padovana nella sua età aurea, quella che va dal Quattrocento fino a Galileo.¹

Il contributo di Alessandro Conti analizza la posizione in merito al tema della materia prima di una figura centrale nel campo della logica del tardo medioevo e dell'età umanistica, quella di Paolo Nicoletti detto Paolo Veneto (1369-1429), docente a Padova sia presso la facoltà delle Arti che presso il locale Studio agostiniano. Il lavoro di Conti adotta come criterio di base un aggiornamento del programma albertino-tomista del pensiero cristiano a partire da una reinterpretazione dell'aristotelismo, alla luce in particolare dei sistemi filosofico-teologici di Tommaso d'Aquino e di Duns Scot. La concezione della materia prima di Paolo Veneto, costruita all'interno di

1. Per una prima presentazione della storia della filosofia a Padova, si veda il recente volume di F. Biasutti - M. Cosci - V. Milanesi - G. Piaia, *La filosofia e le lettere. Le origini, la modernità, il Novecento*, a cura di V. Milanesi, presentazione di R. Rizzuto e A. Oboe, Donzelli - Padova University Press, Roma-Padova 2021. Utili anche i brevi capitoli di G. Piaia, *Filosofia* e A. Poppi, *Teologia*, in P. Del Negro (cur.), *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, Signum, Padova 2001, 195-213 e 215-225. Per l'epoca medievale e rinascimentale, rimane imprescindibile la seconda edizione di A. Poppi, *Introduzione all'aristotelismo padovano*, Antenore, Padova 1991.

un contesto metafisico generale debitore nei confronti delle dottrine di Duns Scoto e di Wyclif, appare paradossale. Se infatti, secondo Paolo, l'universo è sempre esistito, nella sua integrità, almeno in potenza nel pensiero di Dio, la materia prima è imprescindibile per l'esistenza del mondo sensibile: essa è come lo scrigno che contiene in potenza tutte le forme naturali che possono essere generate ed è il mezzo attraverso il quale sono realizzate le stesse sostanze individuali. Nondimeno essa non ha alcuna idea che le corrisponda nella mente divina né un'effettiva realtà nel creato. Basandosi sui passi principali dedicati alla materia negli scritti di metafisica del maestro eremitano, attraverso l'analisi dello statuto ontologico della materia in relazione alla potenza e all'atto, del rapporto della materia prima con le rationes seminales presenti in essa, e del suo ruolo nel processo di individuazione, Conti mostra che il paradosso della materia in realtà non è tale. Esso appare piuttosto come la logica conseguenza, sul piano dello statuto ontologico, dell'essenza propria della materia prima e dei suoi molti ruoli. Se infatti, da una parte, la materia coincide col possibile, e pertanto non può essere reale, dall'altra essa è il subiectum universale, diretto ed indiretto, delle forme naturali.

Ennio De Bellis prende in esame il pensiero di Francesco Securo da Nardò, detto il Neritone (†1489), teologo domenicano docente di metafisica in via Thomae alla facoltà padovana delle Arti. La testimonianza più completa della sua concezione del metodo scientifico si trova nel De regressu demonstrationis di Girolamo Balduino, la cui reportatio, riguardante la posizione del Neritone sull'argomento, viene trascritta da De Bellis in appendice al suo articolo. L'esposizione del ruolo assunto dal Neritone rispetto a Balduino è preceduta da una precisa analisi dei più importanti antecedenti della discussione sul regressus demonstrativus. Se i logici padovani individuano come primo riferimento teorico Claudio Galeno, nel quale si coglie una premessa dell'evoluzione teorica che porterà al regressus, importante è anche l'influenza, benché indiretta, di Temistio e di Averroè. Un ruolo rilevante viene inoltre assegnato a Pietro d'Abano, iniziatore della tradizione scientifica dell'Università di Padova; a Paolo Veneto, il quale offre una prima sistemazione della questione metodologica; e a Ugo Benzi da Siena (Ugo Senese). Dalla testimonianza di Girolamo Balduino, che risulta fondamentale in assenza di scritti del Neritone in campo filosofico e metodologico, emerge che Securo, portando alle estreme conseguenze la preferenza per il procedimento analitico che caratterizza la speculazione dei pensatori che lo precedono, si pone come il maggiore oppositore del regressus demonstrativus. Proprio in contrap-

posizione alle sue tesi, si affermerà la prima teorizzazione sistematica del regressus ad opera di Nicoletto Vernia, il principale pensatore aristotelico del XV secolo.

Nel suo contributo concernente il dibattito padovano sull'eternità del mondo all'inizio del Cinquecento, Luca Burzelli presenta la trascrizione di una quaestio adespota sull'efficienza causale divina conservata a Napoli nel ms. VIII.D.80 della Biblioteca Nazionale. Questo manoscritto contiene cinque trattati di filosofia naturale, quattro dei quali attribuiti a Pietro Pomponazzi durante il suo decennio a Padova (1499-1509): un commento a *Physica*, VIII; un gruppo di quaestiones e dubia sullo stesso testo; una quaestio sulla generazione spontanea; un commento al *De substantia orbis* di Averroè. Al termine del codice, nell'ultimo fascicolo, si trova una quaestio inedita su *Ph.*, VIII, redatta dallo stesso copista delle precedenti quaestiones, ma che certamente non proviene dai corsi di Pomponazzi. La quaestio può essere attribuita a Onofrio Fontana, suo professore concorrente, perlopiù ignoto. In passato il ruolo di Fontana era stato inteso come quello di un reportator che aveva registrato il testo pomponazziano. Burzelli presenta tre argomenti che permettono un'attribuzione più sicura della quaestio: l'intestazione della reportatio allude a un magister; nel corso dell'argomentazione, il vero reportator (probabilmente Antonio Surian, che si nomina spesso a margine degli argomenti rispetto ai quali era in disaccordo) registra il nome dell'autore del corso: «*solvit dominus Onophrius aliam rationem Averrois*»; infine, come documentato presso l'Archivio Antico dell'Università di Padova, Onofrio Fontana tenne l'incarico di medicina sin dall'inizio degli anni Novanta del Quattrocento e nel gennaio 1501 fu incaricato dell'insegnamento di filosofia. Fontana, dunque, non fu lo studente che annotava la lezione, bensì il professore che la esponeva quale maestro incaricato dell'insegnamento in concorrenza a Pomponazzi. Il testo in questione è l'unico a nostra disposizione delle sue lezioni accademiche. Il reportator probabilmente frequentò entrambi i corsi e i suoi appunti vennero raccolti insieme nel codice napoletano. La quaestio di Fontana e le lezioni di Pomponazzi restituiscono nel suo complesso e nella sua vivacità l'insegnamento di filosofia naturale a Padova all'inizio del XVI secolo.

L'ampio articolo di Simone Fellina e Marco Forlivesi ha per oggetto il *De triplici hominum vita*, la prima opera filosofica del cesenate Jacopo Mazzoni (1548-1598), un illustre alumnus dell'Università di Padova, dove ebbe per maestro Federico Pendasio. Già in questo ponderoso lavoro giovanile,

il Mazzoni persegue un progetto enciclopedico all'insegna della concordia tra Platone e Aristotele, un tema costante del suo pensiero. Fellina e Forlivesi si concentrano sui riferimenti a fonti platoniche contenuti nelle sezioni relative all'astronomia, al De caelo e al De anima. Si tratta di fonti non solo antiche (Plotino, Siriano, Simplicio, Filopono), ma anche rinascimentali, tra cui figurano autori legati allo Studio padovano come Gasparo Contarini, Leonico Tomeo e Giulio Cesare Scaligero. Per quanto selettiva, l'indagine di Fellina e Forlivesi mette bene in evidenza sia la vastità dell'erudizione di Mazzoni, sia gli elementi critici, personali e autoriali del suo lavoro di compilazione.

L'articolo di Michael Engel verte su Giovanni Cottunio (1572-1657), autore oggi poco conosciuto, ma figura di spicco nella vita intellettuale padovana (e non solo) del XVII secolo. Il suo primo soggiorno a Padova risale agli anni 1613-1615 per studiare medicina. Poi vi tornò per insegnare filosofia dal 1632 fino al 1657, l'anno della sua morte. Nel 1648 fondò il collegio greco, istituzionalmente affiliato alla chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia, e nello stesso anno pubblicò il suo commento alla Fisica di Aristotele. Engel dimostra che, nonostante Cottunio nasca da una famiglia greca e sia legato a istituzioni greche, il principale protagonista del suo commento alla Fisica è l'Aristotele della scolastica latina, in termini di lingua, terminologia e interpretazione. La quaestio esaminata nel contributo di Engel, tratta dal commento di Cottunio alla Fisica, s'intitola De objecto philosophiae naturalis ed è divisa in quattro sezioni. In essa si vuole stabilire l'oggetto della filosofia naturale e per questa ragione si prendono in esame varie e sottili distinzioni (tra "ente mobile", "corpo naturale", "corpo mobile", "sostanza naturale", "ente naturale", "natura", "corpo naturale solamente generabile e corruttibile", "corpo naturale misto in quanto misto"). Cottunio cita autorità medievali (Avicenna, Averroè, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Egidio Romano, Duns Scoto) ed esponenti di spicco della scuola filosofica padovana del periodo rinascimentale e della prima età moderna (Antonio Trombetta, Iacopo Zabarella, Marcantonio Genua, Francesco Piccolomini, Gasparo Contarini, Giorgio Raguseo, Bartolomeo Mastri, Bonaventura Belluto); ricorda, inoltre, come questo tema fosse stato ferocemente dibattuto da Tommaso de Vio e Marcantonio Zimara, entrambe figure chiave della tradizione padovana cinquecentesca. Cottunio conclude che ens mobile, corpus naturale, corpus mobile, substantia naturalis ed ens naturale significano la medesima cosa e che l'intercambiabilità di queste distinzioni è ciò che ha permesso ad Aristotele, ad Averroè e a Tommaso d'Aquino di utilizzarle indistintamente. Se infatti

non vi fosse un accordo fondamentale tra esse, allora queste tre grandi autorità potrebbero essere tacciate d'incoerenza. Questa discussione, tuttavia, secondo Engel riflette una motivazione più ampia, quella di dimostrare la legittimità della terminologia scolastica e delle sue distinzioni nel contesto della Padova universitaria del Seicento.

La sezione "Note e documenti" contiene un paio di articoli, firmati rispettivamente da Giovanni Catapano e Davide Penna. Catapano discute alcune recenti interpretazioni di un passo della lettera 14 di Agostino, in cui si affronta la questione dell'esistenza o meno dell'idea di ogni singolo individuo umano all'interno del Verbo divino, e propone una nuova e dettagliata analisi del testo. Penna approfondisce la formula "videre est esse" presente in diversi luoghi degli scritti di Guglielmo di Saint-Thierry, portando in primo piano la dottrina dell'unità spirituale che ne costituisce lo sfondo e l'ontologia trinitaria in cui essa si inserisce concettualmente.

Chiude il volume un breve ricordo di Enrico Berti a cura di Cecilia Martini e Gregorio Piaia, i quali, attraverso una ricerca d'archivio da un lato e l'analisi di alcuni lavori dell'insigne maestro e collega dell'Università di Padova dall'altro (circa una ventina), mettono in risalto l'apertura dell'orizzonte storico e intellettuale del grande esperto di Aristotele al pensiero medievale e rinascimentale.

A proposito di maestri, i curatori del presente volume rivolgono un pensiero riconoscente e affettuoso ad Antonino Poppi, che con la sua lunga attività di docente e di studioso nell'Ateneo patavino ha dato un contributo tuttora fondamentale alla conoscenza della scuola padovana di filosofia nel Medioevo e nel Rinascimento: senza il suo luminoso esempio di studio e di vita, anche questo volume sarebbe stato più povero.

GIOVANNI CATAPANO - CECILIA MARTINI - RITA SALIS